

Dio Padre a tutta l'umanità ha avuto un caro prezzo, la vita del suo Figlio (cfr. Rm 5,8: *ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi*). Per espiare tutto il male, tutti i peccati, tutto il non-amore che è stato seminato nel mondo, Dio ha mandato suo Figlio. Nell'atto supremo dell'amore, del dare la vita per i propri nemici, ha salvato il mondo.

### SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Oggi possiamo cogliere in modo privilegiato il senso del "titolo" delle nostre "spigolature antropologiche", un titolo un po' "eccessivo e forse anche un po' ridicolo che ci accompagna da molti anni nel nostro "foglietto" domenicale di esposizione e di commento della Parola di Dio. Si vorrebbe con questo modesto "messaggio" dare qualche spunto di riflessione circa il riflesso e l'influenza che la Parola del Signore può esercitare sulla condizione umana, non solo per il credente, ma anche per chi riceve il Vangelo del Signore come rivelazione e proposta per la vita umana. In questa Domenica dominata in tutte le "letture" della Messa dal tema dell'amore, si può cogliere come appunto l'amore sia rivelazione e dono di Dio talmente potente da cercare e raggiungere anche chi non ritiene di essere persona "di fede", eppure è raggiunta ugualmente dal mistero dell'amore che è di tale potenza da poter visitare ogni esperienza umana, appunto anche al di fuori della fede! Possiamo per questo sottolineare l'enorme rilievo di un'affermazione che oggi ascoltiamo dalla Prima lettera di Giovanni – la seconda Lettura della Messa! – al ver.7 del quarto capitolo: "... l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio"! Chiunque ama! Dunque, qualunque sia la sua condizione umana, la sua storia, la sua esperienza, la sua appartenenza "religiosa" come il suo ateismo ... : "chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio"! Dunque, appunto, anche chi non si riconosce credente né appartenente ad una fede religiosa! Chiunque ama! Ed è proprio in ragione di questa prospettiva universale dell'amore e dell'esperienza dell'amore che la nostra fede coglie il motivo e la sostanza del dono della fede! Iniziativa assoluta di Dio, l'amore non è una nota propria dell'umano, ma è assolutamente dono di Dio. E per questo Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio: "Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è stato Lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio ..." E l'ha mandato perché rimuovesse l'ostacolo all'amore! Quello che nel linguaggio religioso è chiamato "peccato" è tale impedimento all'amore! Il peccato è dunque sempre una chiusura e un rifiuto verso il dono supremo dell'amore di Dio. Tale è la sostanza e il dramma di ogni "peccato"! Per questo ritorna oggi nella Parola di questa Domenica quel verbo "rimanere"! Domenica scorsa ci veniva annunciata la preziosità di quel "rimanere" nel Signore. Oggi questo si chiarisce con la rivelazione che per rimanere nel Signore dobbiamo "rimanere nell'Amore"! La stessa "osservanza" dei comandamenti evangelici è via e condizione per "rimanere" nell'Amore! Così, anche la relazione tra di noi ha la sua fonte e la sua potenza nel comandamento supremo dell'amore: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi"! Questa "rivelazione" di Dio è decisiva! L'amore è un'esperienza! Si conosce l'amore tanto quanto si è amati! Possiamo amarci, e dobbiamo amarci tra di noi, perché siamo stati amati da Lui. Perché siamo stati amati!! La fondamentale esperienza dell'amore è l'essere amati! Chi non è stato amato come chi ha sperimentato gravi lacune nell'amore è ostacolato nella sua stessa possibilità di amare! Per questo la liturgia di questa Domenica è dominata dalla memoria dell'amore che Gesù è venuto a donare all'umanità donandosi per amore. La morte stessa con Lui e in Lui si è radicalmente trasformata diventando dono della vita! Quando nel linguaggio popolare si dice "Ti voglio un bene da morire", si evoca quell'Amore che ha portato il Figlio di Dio a dare la sua vita per tutti noi. Per tutta l'umanità! Per questo nella Liturgia di oggi è stata inserita la Parola degli Atti degli Apostoli che ricorda l'ingresso di tutti i popoli della terra nella fede custodita e profetizzata per secoli dai padri ebrei. Il mistero e il dono dell'amore si estendono ora a tutti i tempi, a tutti i luoghi e a tutti i popoli della terra! Nel sacrificio d'amore di Gesù Cristo l'intera umanità è generata come figlia di Dio, da Dio amata fino al sacrificio d'amore del Figlio di Dio.

#### Giovanni 15, 9-17

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>9</sup>«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. <sup>10</sup>Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. <sup>11</sup>Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

<sup>12</sup>Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. <sup>13</sup>Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. <sup>14</sup>Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. <sup>15</sup>Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

<sup>16</sup>Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. <sup>17</sup>Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

**1) Come il Padre ha amato me:** il modello resta sempre il modo di amare del Padre che Gesù ci ha rivelato (cfr. Gv 1,18: *Dio nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato*). Amare non è una situazione personale, un "sentimento" del proprio cuore, una "buona disposizione d'animo" verso un'altra persona, ma è un regalo ricevuto, è una "relazione" tra persone. La relazione primordiale è l'Amore che lega il Padre al Figlio.

**2) ... anche io ho amato voi:** è impossibile trattenere per sé stessi l'Amore ricevuto che è come un fuoco divorante e richiede di essere trasmesso. L'Amore ricevuto dal Padre, Gesù lo trasmette a noi.

**3) Rimanete nel mio amore:** anche questa domenica è presente il tema del "rimanere" (ricorre 4 volte). Ci si potrebbe chiedere: "Rimanere dove?". La risposta è: "Nell'Amore di Gesù", ma non al fine di ricercare la perfezione o il successo personale. Il fine di Dio è la nostra gioia: "*Vi ho*

*detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*" (v 11). Secondo i nostri padri ebrei, poiché Dio "patisce assieme a noi", la gioia di Dio è piena solo se anche noi siamo nella gioia.

**4) Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore:** è un invito a rimanere nel seno dell'Amore del Padre, ma è un rimanere dinamico, come l'Amore del Padre che si manifesta sempre con volti nuovi e diversi; è un rimanere aperto verso tutta l'umanità e la sua storia. L'Amore ha le sue regole, i suoi comandamenti (cfr. vv. 12,17): "*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi*". Il comandamento è quindi l'amore vicendevole. San Paolo dice: "*Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge*" (Rm 13,8).

**5) ...come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore:** che cosa significa "osservare i comandamenti del Padre"? Non può certo esprimere un vincolo di soggezione del Figlio al Padre. Infatti, il verbo greco tradotto con "osservare" nei Vangeli significa "prendere in custodia, proteggere, sorvegliare" così intensamente da esserne totalmente presi. Questo significato è attestato da Gesù stesso quando in Gv 17,11-12 si rivolge al Padre dicendo: "*Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome*".

**6) Questo è il mio comandamento...:** a partire da questo versetto tutto viene semplificato in un unico comandamento: "*che vi amiate gli uni gli altri*". La rivelazione di Dio e le sue raccomandazioni ("*Siate santi, perché io, ... sono santo*" Lv 19,2) trovano qui la loro sintesi finale

**7) Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici:** il dono della propria vita che Gesù ha fatto a noi è l'evento centrale, unico e assoluto di tutti i tempi, passati e futuri, dal quale conosciamo l'amore: "*In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli*" (1Gv 3,16). Sappiamo così che amare una persona consiste nel dare la nostra vita per lei e in tal modo si instaura un rapporto di amicizia con il Signore: "*Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando*". Non siamo servi, né stranieri, né ospiti (cfr. Ef 2,19). Nelle antiche preghiere eucaristiche

della Chiesa orientale, uno dei titoli del Signore è “amico degli uomini”. I nostri Padri orientali avevano capito che l’amicizia di Gesù verso i discepoli era segno e profezia dell’amicizia di Dio verso tutta l’umanità.

8) *“perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi”*: in un rapporto di amicizia si fanno conoscere all’altro i propri pensieri e sentimenti (*il servo non sa quello che fa il suo padrone*). Questo tra noi e Gesù avviene addirittura in termini assoluti (!): *“tutto ciò che ho udito”*. Di qui l’importanza dell’ascolto della Scrittura per diventare amici di Gesù.

9) *Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi*: ancora una volta l’iniziativa è di Gesù, che agisce secondo il piano di salvezza predisposto dal Padre.

10) *“perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda”*: il tema della preghiera ricorreva anche la scorsa domenica. La preghiera è appassionata: Santa Clelia Barbieri così pregava: *“Signore aprite il vostro cuore e butate fuori una quantità di fiamme d’amore e con queste fiamme accendete il mio, fate che io brucio d’amore”*. La preghiera è insistente; cfr. la parabola del giudice iniquo e della vedova importuna che parla della necessità di pregare sempre senza stancarsi (Lc 18, 1ss). La preghiera è affidata; cfr. Lc 22,41s: *Gesù cadde in ginocchio e pregava dicendo: “Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia, non sia fatta la mia, ma la tua volontà”*.

#### Atti 10,25-27.34-35.44-48

<sup>25</sup>Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare [nella casa di Cornelio], questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. <sup>26</sup>Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!». <sup>27</sup>Poi, continuando a conversare con lui, entrò, e trovate riunite molte persone <sup>34</sup>disse loro: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, <sup>35</sup>ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga».

<sup>44</sup>Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. <sup>45</sup>E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; <sup>46</sup>li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: <sup>47</sup>«Chi può impedire che siano battezzati nell’acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». <sup>48</sup>E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

da lui e gli chiedono di seguirlo. Pietro allora li segue con alcuni fratelli ebrei e va a casa del centurione, pur sapendo di compiere un gesto che va contro le consuetudini e che in seguito gli sarà rimproverato da taluni a Gerusalemme: *“sei entrato in casa di uomini incirconcisi ed hai mangiato con loro!”* (At 11,3). Di questo Pietro è pienamente cosciente, tanto è vero che nel corso dell’incontro con Cornelio dirà: *“Voi sapete che ad un giudeo non è lecito aver contatto o recarsi da stranieri, ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano od impuro nessun uomo* (At 10,28). Questa affermazione di Pietro dimostra che solo l’incontro con l’altro, con Cornelio, gli permette di comprendere il messaggio che ha ricevuto dal Signore a proposito della tovaglia calata dal cielo. Nessun uomo è impuro perché in Gesù è stato purificato. Il venire a cadere delle regole di purità alimentare nella visione data a Pietro vuole esprimere tutto questo.

2) *Sto rendendomi conto* (lett.: *accetto, comprendo*; si tratta di un presente indicativo, indicante

1) *Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi*: l’incontro fra Pietro ed il centurione Cornelio è preparato e voluto da Dio. Cornelio pur non essendo un israelita, è un uomo religioso e timorato di Dio insieme a tutta la sua famiglia. Obbedendo ad un angelo, che gli appare in visione, Cornelio manda degli uomini a chiamare Pietro (At 10,1-8). Questi intanto in visione vede per tre volte scendere dal cielo una grande tovaglia piena di ogni sorta di quadrupedi, rettili ed uccelli ed ode una voce che gli comanda di uccidere e mangiare questi animali. Allora Pietro risponde: *“Non sia mai Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano e d’impuro”* (At 10,14). E la voce divina replica: *“ciò che Dio ha purificato tu non chiamarlo profano”* (At 10,16). Mentre Pietro perplesso si domanda quale sia il Significato della visione, lo Spirito gli dice: *“Ecco tre uomini ti cercano: alzati... e va con loro... perché sono io che li ho mandati”* (At 10,20). Proprio in quel momento gli inviati dal centurione arrivano

cioè un inizio) *che Dio non fa preferenza di persona* (lett.: *Dio non è accogliente la faccia, la superficie*) *ma accoglie* (lett.: *è accetto a lui*) *chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga*: la difficoltà di Pietro a comprendere dipende dal fatto che l’incontro con Cornelio gli sta chiedendo di non considerare nessun uomo come profano, cioè privo della santità di Dio (anche se quest’uomo fosse un pagano) e nello stesso tempo richiede un cambiamento radicale delle sue convinzioni riguardo la “giustizia”. Infatti, se la giustizia fosse quella derivante dalla Legge, allora il rapporto con Dio dipenderebbe dalle opere degli uomini e non in modo esclusivo dalla giustizia derivante dall’amore del Signore. Se fosse la legge e non l’amore a governare il rapporto di Dio con gli uomini e quello degli uomini fra di loro, allora Dio non guarderebbe esclusivamente il cuore, ma ciò che è esteriore e sarebbero confermate tutte le gerarchie, a cominciare da quella fra gli israeliti e le genti, per finire anche a quelle interne alle genti, fra chi ha meriti e chi non li ha e tutta la visione ricevuta da Pietro verrebbe smentita

3) *Lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola*: secondo molti commentatori sarebbe qui descritta “la pentecoste delle genti”, che si colloca dopo la “pentecoste d’Israele, avvenuta quando su ciascuno degli apostoli si è posato lo Spirito Santo. In realtà sembra più appropriato chiamarla “pentecoste della Parola” od epifania della Parola. Infatti, è la predicazione del Vangelo che fa scendere su tutti quanti lo ascoltano (qui sono presenti gentili ed israeliti) il dono dello Spirito Santo. Quanto avviene nella casa di Cornelio è dunque l’icona della convocazione di tutti gli uomini e di tutte le nazioni operata dall’annuncio del Vangelo nella forza dello Spirito Santo.

4) *Chi può impedire che siano battezzati nell’acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?* è questa una svolta di enorme importanza nella vita della primitiva comunità cristiana. Non solo il Vangelo è predicato a tutte le genti, ma le genti vengono chiamate a far parte del popolo di Dio. La Chiesa proviene sia da Israele che dalle genti. Nella Chiesa, sacramento dell’unità del genere umano, ricreato ad immagine e somiglianza di Dio dallo Spirito Santo, è già abbattuto ogni muro di separazione fra gli uomini.

#### 1Giovanni 4,7-10

<sup>7</sup>Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. <sup>8</sup>Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

<sup>9</sup>In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.

<sup>10</sup>In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

1) *Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio*: il comando iniziale dell’amore vicendevole potrebbe sembrare un appello del tipo “sforzatevi di amare, fate appello alle vostre capacità, alla vostra volontà”, ma le parole seguenti delineano uno scenario completamente diverso. *L’amore è da Dio* quindi è un dono di Dio, è una cosa che si può imparare solo da Dio (cfr. 1Ts 4,9: *riguardo all’amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri*). L’amore è l’essenza

della vita cristiana: il dono di Dio è una rigenerazione, riempie di sé chi lo accoglie e trasforma progressivamente la vita del credente rendendolo capace di amare il prossimo.

2) *Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore*: non si può conoscere Dio in maniera teorica, tramite delle dottrine. Quella dell’amore è una strada sicura per conoscerlo, per entrare in relazione con lui. Chi non ama si taglia fuori dalla corrente di grazia che può trasformare la vita del credente.

3) *In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi, Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui*: Dio Padre ha amato per primo l’umanità, mandando il suo Figlio unigenito (cfr. Rm 8,32: *Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?*).

4) *In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati*: la redenzione offerta da